

«La nuova evangelizzazione parte anche dal confessionale»

Pubblichiamo ampi stralci del discorso rivolto ieri da Benedetto XVI ai partecipanti al XXIII Corso sul Foro Interno promosso dalla Penitenzieria apostolica.

Cari amici, sono molto lieto di incontrarvi in occasione dell'annuale Corso sul Foro Interno, organizzato dalla Penitenzieria apostolica (...) con la vostra presenza, richiamate a tutti l'importanza che ha per la vita di fede il sacramento della Riconciliazione, evidenziando sia la necessità permanente di un'adeguata preparazione teologica, spirituale e canonica per poter essere confessori, sia, soprattutto, il legame costitutivo tra celebrazione sacramentale e annuncio del Vange-

lo. I sacramenti e l'annuncio della Parola, infatti, non devono mai essere concepiti come separati, ma, al contrario, «Gesù afferma che l'annuncio del Regno di Dio è lo scopo della sua missione; questo annuncio, però, non è solo un "discorso", ma include, nel medesimo tempo, il suo stesso agire; i segni, i miracoli che Gesù compie indicano che il Regno viene come realtà presente e che coincide alla fine con la sua stessa persona, con il dono di sé. (...) Il sacerdote rappresenta Cristo, l'Inviato del Padre, ne continua la missione, mediante la "parola" e il "sacramento", in questa totalità di corpo e anima, di segno e parola» (Udiienza generale, 5 maggio 2010) (...).

In che senso allora la Confessione sacramentale è "via" per la nuova evangelizzazione? Anzitutto perché la nuova evangelizzazione trae linfa vitale dalla santità dei figli della Chiesa, dal cammino quotidiano di conversione personale e comunitaria per conformarsi sempre più profondamente a Cristo (...). La reale conversione dei cuori, che è aprirsi all'azione trasformante e rinnovatrice di Dio, è il "motore" di ogni riforma e si traduce in una vera forza evangelizzante. Nella Confessione il peccatore pentito, per l'azione gratuita della misericordia divina, viene giustificato, perdonato e santificato, abbandona l'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo (...). In un'epoca di emergenza educa-

Dedicato alla Confessione il discorso di Ratzinger alla Penitenzieria apostolica: la reale conversione dei cuori è motore di ogni riforma e vera forza evangelizzante

tiva, in cui il relativismo mette in discussione la possibilità stessa di un'educazione intesa come progressiva introduzione alla conoscenza della verità, al senso profondo della realtà, quindi come progressiva introduzione al rapporto con la Verità che è Dio, i cristiani sono chiamati ad annunciare con vigore la possibilità dell'in-

contro tra l'uomo d'oggi e Gesù Cristo, in cui Dio si è fatto così vicino da poterlo vedere e ascoltare. In questa prospettiva il sacramento della Riconciliazione, che prende le mosse da uno sguardo alla propria concreta condizione esistenziale, aiuta in modo singolare quella "apertura del cuore" che permette di volgere lo sguardo a Dio perché entri nella vita (...). Cari sacerdoti e cari diaconi che vi preparate al presbiterato, (...) Quanti si rivolgeranno a voi, proprio per la loro condizione di peccatori, sperimenteranno in se stessi un desiderio profondo: desiderio di cambiamento, domanda di misericordia e, in definitiva, desiderio che riaccada, attraverso il Sacramento, l'incontro e l'abbraccio

con Cristo. Sarete perciò collaboratori e protagonisti di tanti possibili "nuovi inizi", quanti saranno i penitenti che vi si accosteranno, avendo presente che l'autentico significato di ogni "novità" non consiste tanto nell'abbandono o nella rimozione del passato, quanto nell'accogliere Cristo e nell'aprirsi alla sua presenza, sempre nuova e sempre capace di trasformare, di illuminare tutte le zone d'ombra e di schiudere continuamente un nuovo orizzonte. La nuova evangelizzazione, allora, parte anche dal Confessionale! Parte cioè dal misterioso incontro tra l'inesauribile domanda dell'uomo, segno in lui del Mistero Creatore, e la misericordia di Dio, unica risposta adeguata al biso-

gno umano di infinito (...). Il ministro del sacramento della Riconciliazione collabora alla nuova evangelizzazione rinnovando egli stesso, per primo, la coscienza del proprio essere penitente e del bisogno di accostarsi al perdono sacramentale, perché si rinnovi quell'incontro con Cristo, che, iniziato nel Battesimo, ha trovato nel Sacramento dell'Ordine una specifica e definitiva configurazione. Questo il mio augurio per ciascuno di voi: la novità di Cristo sia sempre il centro e la ragione della vostra esistenza sacerdotale, perché chi vi incontra possa, attraverso il vostro ministero, proclamare come Andrea e Giovanni: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41) (...).

Benedetto XVI